

regno orientale, greco, romano, germanico, quest'ultimo considerato come principio dell'unità della natura divina e umana, con relativa ricognizione storico-filosofica di supporto).

Il volume si configura come un rigoroso commento ai paragrafi 341-368 dei *Lineamenti di Filosofia del diritto* di Hegel, condotto secondo criteri di fedeltà interpretativa al testo e di aggiornamento critico-bibliografico.

(B. Belletti)

C. FABRO, *Le prove dell'esistenza di Dio*, La Scuola, Brescia 1989. Un vol. di pp. 475.

Nella collana « Itinerari filosofici » è apparso questo nuovo volume che si compone di una introduzione e di una nutrita parte antologica. Nella prima parte Fabro illustra alcuni punti basilari della teologia razionale: esistenza di Dio e coscienza umana; positività delle « vie »; evidenza dell'esistenza di Dio e invidenza della sua assenza; coscienza diretta dell'esistenza di Dio; immediatezza dell'esistenza di Dio, con particolare riferimento a Damasceno e Anselmo; variazioni razionalistiche dell'argomento ontologico; la dialettica delle « vie » tomistiche; la ripresa dell'argomento ontologico nel pensiero contemporaneo.

Nella parte antologica sono riportate testimonianze dei seguenti autori: Presocratici, Socrate, Platone, Aristotele, Cleanthe, Varrone, Filone di Alessandria, Ermete Trismegisto, Plotino, Proclo, Origene, Gregorio di Nissa, Gregorio Nazianzeno, Pseudo Dionigi, Agostino, Boezio, Giovanni Damasceno, Anselmo, Alfarabi, Avicenna, Avicenna, Algazel, Averroé, Maimonide, Bonaventura, Tommaso d'Aquino, Pietro di Giovanni Olivi, Eckhart, G. Duns Scoto, Guglielmo di Ockham, Dante, Raimondo di Sabunde, Nicola Cusano, Campanella, Bergardo, Cartesio, Pascal, Fénelon, Bossuet, Locke, Leibniz, Vico, Clarke, Wolff, Kant, Mendelssohn, Hegel, Gratre, Rosmini, Newman, Kierkegaard, Brentano, Varisco, Jaspers, Fantappiè, Weischedel.

Nell'Epilogo Cornelio Fabro evidenzia

come « il mistero non sia più oggi una nozione negativa, ma diventi positiva: in senso biblico esso indica la misura di ciò che non ha misura, di ciò che supera ogni misura perché il mistero è la sola misura di se stessa destinata all'uomo che la sta cercando da millenni e che ora finalmente l'avverte avanzare dall'orizzonte del suo destino temporale » (p. 446).

(B. Belletti)

K.R. POPPER, *Logica della ricerca e società aperta. Antologia*, a cura di D. ANTISERI, La Scuola, Brescia 1989. Un vol. di pp. XXI-418.

Dopo un'ampia Prefazione del curatore — che esamina, fra le altre tematiche, quelle dell'influsso dell'opera di Popper su J.C. Eccles, H. Bondi, P.B. Medawar ed E. Gombrich e il concetto di scienza come sapere fallibile e in « evoluzione di tipo darwiniano » — la rassegna antologica considera sette fondamentali direttrici di ricerca, sulle quali Antiseri opera chiari e incisivi rilievi di struttura. Queste le tematiche: metodologia della ricerca scientifica, il mestiere del filosofo e la criticabilità delle teorie metafisiche, la miseria dello storicismo e la logica delle scienze sociali, mondo 1, mondo 2, mondo 3, la società aperta e i suoi nemici, i critici di Popper (Reichenbach, Carnap, Neurath, Geymonat, Kuhn, Lakatos, Feyerabend, Laudan, Agassi, Bartley, Watkins, Habermas, Cornforth) e le repliche di Karl Popper ai suoi critici.

Come si vede, dunque, si tratta di una completa presentazione antologizzata del pensiero di Karl Popper e del dibattito che le sue posizioni hanno cagionato nell'ambito dell'epistemologia contemporanea.

(B. Belletti)

A. MARINOTTI-L. HANDJARAS-M.G. SANDRINI, *Ragione e libertà. Saggi sul pensiero di Andrea Vasa*, Prefazione di M. DAL PRA, Angeli, Milano 1989. Un vol. di pp. 181.

I tre saggi che sono raccolti in questo volume coprono gran parte della proble-

matica che caratterizzò la vicenda filosofica di Andrea Vasa. A. Marinotti ripercorre le tappe fondamentali del pensiero di Vasa, alla luce del rapporto ragione/prassi. Il tema dell'empirismo logico è al centro del contributo di L. Handjaras, mentre le convinzioni etiche di Vasa sono affrontate da M.G. Sandrini con particolare riferimento all'istanza di libertà radicale.

Il pregio del primo saggio è di mettere in rilievo come la posizione di Vasa sia maturata in un serrato confronto critico con le principali tendenze filosofiche del Novecento italiano (in particolare, Gentile, Croce, Bontadini, Banfi, Dal Pra). « Il razionalismo di Vasa — osserva il Marinotti — consiste in questo tener aperto il problema della ragione, in questa tensione per la razionalità » (p. 75). Vasa difendeva quella fede per cui « fini razionali e fini umani coincidono »; la considerava « il senso religioso della ricerca, il significato stesso della filosofia » (p. 75). Per comprendere il senso della critica di Vasa ad ogni preteso « razionalismo della coscienza » e per apprezzare quanto c'è di originale nel suo accostarsi, « interessato ma critico », al pensiero neoempiristico lo Handjaras ritiene necessario confrontare il pensiero di Vasa con quello di Geymonat, riandando a quei suoi primi studi per un nuovo razionalismo, « che introdussero Vasa ai problemi della nuova logica e della nuova filosofia della scienza ma che restarono per lui un punto di riferimento critico permanente » (p. 132). Viene messa in rilievo la prospettiva di Vasa di una « razionalità come unificabilità delle teorie da un punto di vista non conoscitivo » (p. 144).

Insieme a temi etici, nell'ultimo saggio, sono focalizzati anche temi di filosofia della religione. La Sandrini mette in rilievo talune sollecitazioni sulla riflessione vasiana da parte di una certa tradizione religiosa, parzialmente mediata da certi esiti dell'hegelismo. « Se l'ateismo ha, per Vasa, sconfitto il teismo in sede scientifico-filosofica, è anche vero per lui che la religione può, abbandonando la strada della certezza, trovare altre vie, umane ma forse più autentiche, per sopravvivere in un mondo progressivamente guadagnato all'ateismo » (p. 168). Dall'orizzonte del destino umano rinascono spontaneamente, per Vasa, « possibilità religiose ». Il problema del valore dell'uomo è legato al « senso efficace

di un mistero che ci circonda ». A questo senso religioso è essenziale « la dimensione del rischio, della responsabilità non garantita » (p. 170). L'accento è tuttavia posto sull'istanza della libertà, che, legandosi in Vasa a un profondissimo senso della dignità dell'uomo, « suona come valido appello ad un senso e responsabile impegno morale » (p. 177).

Il volume offre vari spunti di ricerca e di riflessione, e costituisce un utile contributo alla conoscenza del pensiero di Vasa e all'approfondimento di taluni aspetti dello sviluppo della ricerca filosofica in Italia nel nostro secolo.

(A. Babolin)

AUTORI VARI, *Modernità e coscienza estetica*, a cura di F. FANIZZA, Tempi moderni ed., Napoli 1986. Un vol. di pp. 351.

Il volume raccoglie otto saggi, su argomenti diversi, ma tutti più o meno direttamente collegabili a « quel grande evento che fu la nascita della Modernità » (p. 5). Il Fanizza sostiene che l'Estetica, e insieme l'esteticità, fra il '500 e il '600, o perché già moderno o perché comunque già destinato a contenere in se stesse lo spessore e la complessità del Moderno, sono « cose troppo serie per essere riconsiderate e, magari, celebrate, secondo i criteri, volta per volta semplicistici, di un astratto razionalismo, o di un suo esatto contrario » (pp. 30-31). Del resto, come osserva Gabriella Liguori, il passaggio dell'estetica medievale a quella moderna, la nascita quindi della *coscienza estetica* in senso proprio, « fu processo lungo e travagliato che non si attuò nello spazio di una notte sola, né coinvolse solamente qualche mente coraggiosa o balzana » (p. 35). Il saggio della Liguori muove dalla considerazione che una nuova sensibilità estetica nacque anche nelle Fiandre e non solo come 'appendice' di quella italiana, ma attraverso un processo, originale, e attraverso modi strettamente coerenti con un'altra tradizione culturale e artistica, in cui Bruegel il Vecchio occupa il ruolo di un momento fondamentale di passaggio.

Fra gli altri saggi, tutti interessanti, è